

CRONACHE ARAMONESI

ZAMBRONE, DINTORNI E...

PERIODICO DI INFORMAZIONE, POLITICA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

DONNE

Zambrone e le sue donne nel terzo millennio. Quanto è cambiato il loro profilo nel recente passato? Un tempo i ruoli unici erano quelli di mamme e mogli. Oggi, essi rimangono i più importanti, ma non esclusivi. Tante, infatti, le donne che studiano e partecipano alla vita politica, sociale ed economica. La forza lavoro impiegata nei campi ormai è residuale. Il settore turistico e il pubblico impiego sono i principali poli di riferimento lavorativo femminile. Le donne che vivono l'attualità non rinunciano alla modernità e alle opportunità offerte dai mezzi di comunicazione e da una società globalizzata. Ma cosa chiedono, oggi, le donne di un piccolo centro calabrese come il nostro? Si azzarda una risposta: amore, libertà, rispetto. Da sempre, tre componenti imprescindibili della dignità umana. Temperamento, fascino e laboriosità, rimangono le loro principali peculiarità. Una base di partenza per ridefinire uno dei beni culturali e umani più preziosi della comunità: l'identità femminile locale. La più celebre canzone popolare calabrese, a proposito di una donna del posto, parla di un'aquila bella: emblema di forza e bellezza. Un simbolo sempre attuale.



www.aramoni.it - FB Aramoni Associazione-Culturale

Il tuo unico dovere è salvare i tuoi sogni
Amedeo Modigliani

Dal 15 al 18 dicembre 2012 uno storico appuntamento

LA SANTA VISITA PASTORALE

L'incontro di monsignor Luigi Renzo con la comunità locale



All'interno

La visita pastorale

Il vescovo incontra le associazioni

Il prelado alla scuola di Zambrone

La santa visita come atto d'amore

La rimpatriata dei compagni di classe

Il cd dei Fint Floyd

Tanti auguri a...

Poesia, di Romana Grillo

L'attività di evangelizzazione

Il Carnevale a San Giovanni

Tre anni senza Aldo

Contaminazioni Ioniche

Pussy Riot

Carnival party

«IL VOSTRO SANTO PATRONO SIA PUNTO DI RIFERIMENTO» Il messaggio del vescovo alla comunità di Zambrone

«Ci sentiamo forti nella fede e con Gesù al nostro fianco possiamo attraversare non solo il piccolo mare di Galilea, ma tutti i mari del mondo». Con questa poetica e affascinante metafora, Giovanni Paolo I, spronava i fedeli a superare le paure dei tempi e ad illuminare la loro vita con i valori del Vangelo. Nella sostanza, lo stesso invito che monsignor Luigi Renzo ha rivolto ai cattolici zambronesi nel corso della recente santa visita pastorale. Dal 15 al 18 dicembre scorso, il piccolo centro tirrenico è stato interessato allo storico evento. Le celebrazioni hanno avuto inizio giorno 15 con l'accoglienza del presule nella piazza "San Carlo Borromeo". Durante l'omelia, il vescovo ha accomunato due grandi santi in questi termini: «L'amore ci fa rendere la vita al servizio degli altri, ci fa costruire unità e duratura comunione. Voi avete quale patrono san Carlo Borromeo. Lui proveniva da una famiglia ricca, ma il suo cuore era coi poveri: l'amore, la carità. E come lui anche san Francesco di Paola fece una scelta di amore e di carità. E quindi se voi avete in san Carlo Borromeo il vostro riferimento, il vostro patrono, significa che dovete prenderlo come ideale, come richiamo di vita. E lui ci richiama a questo atteggiamento di servizio, di amore per chi ha bisogno. E chi non ha bisogno oggi? Abbiamo allora tutti i motivi per stare più vicini. Il vescovo è accanto a voi, con voi». Dopo la solenne celebrazione della santa messa è seguito l'incontro con i fedeli della parrocchia "San Carlo" retta da padre Luigi Scordamaglia. Spontanea ed esaustiva la relazione di presentazione della parrocchia di quest'ultimo. Alle 21, veglia di preghiera con i



Un momento della celebrazione eucaristica nella chiesa del capoluogo

fedeli delle parrocchie. Il giorno successivo è toccato alla parrocchia "Santa Marina Vergine" di San Giovanni. Ad accogliere il parroco, don Pasquale Sposaro e i fedeli del posto. Di pomeriggio la santa messa e il sacramento della cresima nella chiesa del capoluogo. Lunedì 17, sempre nel capoluogo, santa messa al cimitero per tutti i defunti del Comune. Alle 10, l'incontro con gli studenti delle scuole di Zambrone. Ad introdurre la visita del vescovo, Giovanna Pileggi, dirigente dell'Istituto comprensivo di Briatico (che include le scuole di Zambrone). A seguire, il consiglio comunale. A dare il benvenuto al vescovo, il presidente del consiglio Domenico Giannini. È poi seguita la relazione illustrativa del sindaco Pasquale Landro e quella del vicesindaco Quintina Vecchio. Di pomeriggio, l'incontro con le associazioni laiche presso il salone parrocchiale "Pio XII" di San Giovanni. Quattro i sodalizi presenti: Associazione "Amici di Aldo Ferraro",

Centro studi umanistici e scientifici Aramoni, Pro loco, Protezione civile. La santa visita è poi proseguita per Daffinà e Daffinacello, le parrocchie che hanno quale guida spirituale don Nicola Berardi il quale, specie a Daffinacello, ha presentato la comunità di fedeli con una relazione che ha toccato le corde del cuore dei presenti. Anche in queste parrocchie il vescovo ha incontrato i fedeli in assemblee franche, dirette e ricche di contenuti. Nella mattinata del 18 l'incontro sia con gli ammalati (a Daffinà e Daffinacello) sia con gli studenti delle stesse frazioni. La visita è poi proseguita a San Giovanni, per l'incontro con studenti e insegnanti e, di pomeriggio, con i consigli per gli affari economici delle parrocchie. Alle 17:30 la messa conclusiva dello storico evento. Al termine di tale messa, le parrocchie presenti sul territorio hanno regalato al vescovo un presepe realizzato in stile napoletano.

L'INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI LAICHE

Giornata memorabile per le associazioni zambronesi. Per la prima volta, infatti, nel corso di una santa visita pastorale hanno avuto la possibilità di incontrare monsignor Luigi Renzo. L'incontro è avvenuto lo scorso 17 dicembre, presso il salone parrocchiale "Pio XII" di San Giovanni. Ad introdurre l'incontro, padre Luigi Scordamaglia, parroco di Zambrone. A seguire, l'omaggio del Centro studi umanistici e scientifici Aramoni. Un cesto culturale, contenente risultati strettamente correlati all'attività di ricerca messa in campo dall'associazione sin dalla sua origine. Innanzi tutto un album di fotografie con cinquanta istantanee scattate sul territorio comunale nella prima metà del secolo passato. Immagini, volti ed eventi fortemente collegati alla religiosità del posto. Battesimi, cresime, matrimoni, missioni e visite pastorali i momenti immortalati negli scatti del passato. L'album, presentato con un aforisma del famoso fotografo Ansel Adams, che ha operato negli Usa nel secolo passato: "Fotografia. Un'austera e sfolgorante poesia dal vero". Nel cesto, anche "carici" e "troccola" due manufatti realizzati da due artigiani del posto, Filippo Gentile e Pasquale Russo, che il presidente dell'associazione Aramoni ha definito come: «Creazioni dall'alto valore simbolico, perché



Il cesto donato dagli "Aramonesi"

arricchiscono la dimensione antropologica e religiosa del territorio mediante una partecipata e intensa devozione popolare alla Passione di Gesù». Nel cesto degli aramonesi, anche i tre libri dell'associazione editi dal Centro studi umanistici e scientifici Aramoni e scritti da Corrado L'Andolina. Uno, vale la pena ricordarlo, interamente dedicato alle visite pastorali del passato: "Zambrone, frammenti di storia religiosa. 1725-1912. Egesi degli atti delle visite pastorali". Gli altri due: "Ay Ay! Incursione nelle tarantelle calabresi e dintorni" e "Il canto del pettirosso" quest'ultimo, dedicato ai caduti sul lavoro del Comune di Zambrone. Consegnata al vescovo, anche copia cartacea dell'ultimo numero di "Cronache Aramonesi" e una lettera di riflessione sul senso e i sentimenti collegati alla visita stessa. Le altre associazioni incontrate sono state la Pro loco rappresentata da Fabio Cotroneo,

la Protezione civile da Giuseppe Landro, l'associazione "Amici di Aldo Ferraro" dal presidente Mario Ambrosi il quale ha sottolineato il ruolo del sodalizio sorto con lo scopo di ricordare il giovane concittadino morto a soli 32 anni per un incidente sul lavoro. Presenti all'evento varie delegazioni delle associazioni zambronesi. In conclusione, monsignor Luigi Renzo, rivolgendosi agli interlocutori, ha dichiarato: «Nelle iniziative di ricerca c'è il segnale di persone che hanno a cuore il territorio non in termini astratti, ma concreti, fatto di persone, situazioni, esperienze, testimonianze che rischiamo di perdere. Ormai non abbiamo più una cultura che ci unifica né da un punto di vista religioso, né etico. Ciò può determinare uno sfaldamento della nostra identità. Per evitarlo occorre insistere nella ricerca culturale con impegno e atteggiamento d'amore». Ha poi invitato le associazioni a creare nuovi riferimenti appassionanti per i giovani, a lavorare, ad essere sempre più operativi e ad organizzarsi in una consulta per meglio razionalizzare le varie attività.

Stefano Simoncini

L'INCONTRO CON LA SCUOLA DI ZAMBRONE

Tra i momenti più emozionanti della visita pastorale, l'incontro con gli scolari del territorio. Sua eccellenza Luigi Renzo ha voluto fare visita ai plessi presenti in loco. Si è così recato sia alle scuole di San Giovanni, Daffinà-Daffinacello e Zambrone. Presente in tutte le circostanze, Giovanna Pileggi, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Briatico. Gli incontri sono stati scanditi dai canti religiosi e dalle domande al vescovo rivolte dagli scolaretti. Decisamente emozionante l'incontro con gli scolari della scuola del capoluogo. A fare gli onori di casa Anna Collia, la quale ha fatto omaggio al presule del libro "C'era una volta Zambrone. Alla ricerca dei frammenti di

un vecchio mondo". Un testo sui costumi, la cultura e le foto del secolo passato, realizzato dalla scuola zambronese qualche anno addietro, anche nell'occasione magistralmente coordinata da Anna Collia. Al vescovo gli allievi hanno consegnato una piccola somma di denaro. A tale proposito va sottolineato che i risparmi sono stati il frutto di "sacrifici" messi in cantiere dagli stessi scolaretti. La somma raccolta, insomma, non è stata donata dai genitori, ma accantonata dagli allievi con la rinuncia a qualche ghittoneria o ad altri beni non necessari. Ricevuto l'importo, monsignor Luigi Renzo ha chiesto agli allievi come disporre di tali somme; immediata la risposta di donarle ai bambini poveri che vivono nel Comune. Richiesta immediata-

mente esaudita dal vescovo, il quale per dare seguito a tale volontà ha chiesto l'ausilio dei tre pastori che operano sul territorio comunale. La cerimonia d'accoglienza presso la scuola del capoluogo si è caratterizzata per semplicità, puntualità, spontaneità e allegria. Un incontro nel quale il sorriso bonario del vescovo, unito a quello candido degli alunni hanno segnato momenti di dialogo destinati a rimanere impressi nella memoria dei partecipanti a lungo. Al termine, un buffet offerto dalle mamme degli scolari di Zambrone ha deliziato il palato degli astanti.

Paolo Caia

Nel corso della santa visita pastorale che ha interessato il Comune di Zambrone dal 15 al 18 dicembre 2012, il vescovo ha anche incontrato le associazioni laiche che operano sul territorio nel salone parrocchiale "Pio XII" di San Giovanni (17 dicembre). In tale circostanza, il Centro studi umanistici e scientifici Aramoni, nel cesto contenente alcuni "prodotti" culturali realizzati dal sodalizio, ha anche consegnato a monsignor Luigi Renzo la lettera che viene di seguito integralmente riportata.

LA SANTA VISITA PASTORALE COME ATTO D'AMORE

Una lezione di filosofia ben orchestrata e proposta come un brano di musica classica o una poesia di Goethe che leggi una sola volta e non dimentichi più, un insegnante che è consapevole di dire qualcosa di importante che entra nell'animo dei suoi allievi e vi rimane per tutta la vita. *Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me*, sintesi etica ma anche poetica dalla "Critica della Ragion Pratica", che il filosofo tedesco volle far incidere sulla sua lapide. Fu la sensazione che provai quando questa semplice frase risuonò, nel silenzio dell'aula liceale. Il cielo stellato, simbolo dell'universo, di un creato misterioso e inaccessibile nella sua interezza alla conoscenza umana. La legge morale, invece, chiara e ineludibile che "vive" dentro di noi, sorveglia i nostri comportamenti, impone il coraggio della scelta tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Essa è il fondamento che dà senso a ciò che chiamiamo coscienza, è il patrimonio morale della nostra personalità e della nostra individualità, unico e imprescindibile. Essa è una dote posseduta da tutte le creature umane, vale, cioè per tutti, in tutti i tempi e in tutte le società, in tutte le situazioni e in tutti gli eventi in cui ci imbattiamo nel nostro percorso umano. Non spiega come ci dobbiamo comportare in una determinata situazione ma come dobbiamo agire in tutte le situazioni perché è come un comando, un imperativo categorico inviolabile



L'incontro del vescovo con gli allievi della scuola primaria di Zambrone

che vive in noi ma lascia intatto il libero arbitrio. Possiamo, se vogliamo, ubbidirle sottraendoci all'errore o trasgredirla dando retta alla nostra fallibilità umana e alla nostra fragilità. Non possiamo dimostrare che cosa ci dice la nostra coscienza nel momento in cui siamo chiamati a scegliere tra il giusto e l'ingiusto, il bene e il male, il fine e il mezzo, la saggezza e l'errore ma sappiamo comunque cosa essa ci dice. E quel che essa dice, che poi lo seguiamo oppure no, è il segnale che ci collega alla nostra dimensione etica, al valore del rispetto che dobbiamo a noi stessi e agli altri, ai nostri sentimenti, insomma al nostro mondo religioso, alla riflessione che tutte le nostre azioni hanno un significato, propongono un giudizio su di noi da parte degli altri. E che di esse dobbiamo rendere conto non solo alla nostra coscienza ma anche alla nostra anima ed alla fede di cui essa si informa. La fede e le azioni, ossia le opere, sono ciò che, soprattutto, differenzia il protestantesimo luterano dal cattolicesimo romano, tenuto conto che per il primo è sufficiente la fede mentre le opere e le azioni rientrano nella sfera del comportamento individuale senza pregiudizio per la salvezza definitiva dell'anima.

La peculiarità cattolica -e in essa, a mio parere consiste la sua maggior forza- è l'aver congiunto l'interiorità dell'uomo (la coscienza e la fede) e l'esteriorità (il comportamento e le opere) per il conseguimento di un fine superiore che afferisce alla salvezza dell'umanità attraverso la volontà del bene e la consapevolezza che ciascun essere è in grado di dare più di quanto egli stesso creda. Volenti o nolenti siamo tutti figli della grande cultura e della grande morale prodotta un paio di migliaia di anni fa da Gesù. La mia modesta convinzione è che quel che compì quel giovane ebreo trentatreenne, che volle morire su una croce per insegnare la via della salvezza agli uomini, caricandosene sulle spalle il non lieve peso delle loro nequizie, sia servito a qualcosa per tutti, credenti e non credenti. L'intento era di sottrarli al male indicando nuove vie per nuovi valori e nuovi comportamenti: la fede e il perdono, la carità e la speranza, strade che portano verso la salvezza, strade che sono diritte e visibili e che non possono essere occultate dalle nebbie dei tentennamenti né confuse con scorciatoie che allontanerebbero, alla fine, la meta anziché avvicinarla. Perché nessuna azione, anche la più giusta e la più

caritatevole, nessun comportamento, anche il più formalmente rispettoso delle regole ha valore se non s'informa del concetto di "amore". Certo lo stesso Gesù dovette rendersi conto che il cammino che indicava non era dei più semplici e non ha avuto alcuna esitazione ad affermarlo con chiarezza mettendo in guardia contro le lusinghe dell'edonismo, il richiamo dei beni materiali, i pericoli della ricchezza. Conosceva bene le debolezze del cuore umano ma a tutti era offerta la possibilità del riscatto attraverso la preghiera e il pentimento, il rafforzamento della fede e l'accettazione dell'amore. Nessun uomo è abbandonato a se stesso, nessuna creatura è definitivamente persa se si accosta consapevolmente ad uno solo di quei valori che introducono all'amore. E del resto basta guardare alla vita dei santi più celebrati per rendersene conto, da san Francesco d'Assisi e santa Chiara a padre Pio e Madre Teresa di Calcutta. La loro vita che cosa è stata se non un percorso d'amore? E l'amore è l'opposto dell'egoismo. Ed è anche la strada più difficile da percorrere perché allontana da se stessi per andare incontro agli altri, sacrifica le potenzialità dell'essere se stessi per sostenere le potenzialità altrui. Non basta dare una mano a sfamare il prossimo che non ha i soldi per comprare il pane se poi non ti fermi a parlare con lui, non basta dare metà del proprio mantello al seminudo che percorre la strada nel gelo se poi non lo accompagni fino alla meta più vicina per farlo riscaldare. La direzione che indica Cristo nel discorso delle beatitudini mette in discussione il presente di ciascuno e ci spinge a domandarci se sia davvero un male essere ricchi, possedere tante case, avere successo, possedere gioielli, barche, ville e trascorrere le vacanze nei luoghi più esotici spendendo quanto un povero non guadagna in un anno. Il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche proprio su questo aspetto sviluppa la sua feroce critica al cristianesimo attaccandone la morale che definisce addirittura come un "crimine contro la vita" e sostenendo che è più attinente al comportamento dell'uomo (e anche più comprensibile) la ricerca del "regno della terra" anziché



L'incontro degli scolari di San Giovanni con monsignor Luigi Renzo

quella del "regno dei cieli". Non è questa la sede per approfondire tali tematiche. Magari vi saranno altre occasioni e altri momenti. Quel che mi preme sottolineare, in questa circostanza, è che non vi è morale cristiana senza la consapevolezza dell'amore, come evidenziato anche dal Santo Padre nel suo "Gesù di Nazaret" pubblicato nel 2007. Si tratta del primo volume della trilogia su Gesù scritta da Joseph Ratzinger. L'ultimo, sull'infanzia del Redentore è uscito proprio in questi giorni. Libri, questi del Santo Padre, che diventano in poco tempo dei best sellers e conquistano i primi posti dei libri più venduti. Perché? Come mai in un mondo così laicizzato, adoratore del superfluo, immerso nell'edonismo, apparentemente così lontano dai valori spirituali e da quelli della cultura in generale, riscuotono tanto successo i libri su Gesù di Joseph Ratzinger? Sommessamente, ragionandoci sopra, mi viene da rispondere che certi valori non scompaiono mai. Essi albergano nel nostro cuore più che nella nostra coscienza. Fanno parte del nostro mondo insondabile dei sentimenti, si aggregano al nostro bisogno non solo di sapere e di conoscere ma di non perdere mai di vista la

profondità del nostro Io e delle sue ansie etiche.

E anche la nostra presenza qui, di tanti uomini e donne, in fondo risponde alle medesime esigenze. Una visita pastorale che cos'è? È anch'essa un atto d'amore. È la Chiesa che s'immerge nel complesso della realtà che le sta intorno. E lo fa andandole incontro, ricercandola per capirla e sostenerla, confortarla e studiarne le nuove esigenze, i nuovi fattori sociali che ne ispirano i comportamenti, ne suscitano le nuove ansie, la qualità dei rapporti tra Chiesa e società, guardando ai giovani e alle donne, alle nuove categorie di poveri prodotti dalla crisi che imperversa. È, insomma, un momento che mette insieme realtà e idee, pensieri e speranze, che prepara nuovi orizzonti spirituali e altre possibilità per la Chiesa di manifestare la sua fattiva presenza nel mondo. Nel nostro mondo in particolare. Così difficile e così carico di contraddizioni e di problemi. Siamo profondamente grati al nostro vescovo, Sua Eccellenza Luigi Renzo per avere deciso di trascorrere in mezzo a noi questi giorni che preannunziano il Natale.

È una presenza, la sua, che riempie vuoti spirituali e apre nuove prospettive. La nostra è una società in cui convivono valori tradizionali, rappresentati dalle categorie umane più anziane e più legate alla cultura contadina e nuovi orientamenti, dove i giovani in genere tendono a smarcarsi rispetto ai propri padri e ai propri nonni rifiutando di riconoscersi nel lavoro agricolo, considerato scarsamente redditizio ed eccessivamente faticoso, fuori dagli standard proposti dal mondo contemporaneo. I problemi che ne derivano sono facilmente intuibili. Accenno soltanto al dato sotto gli occhi di tutti per il quale la ricerca del lavoro assilla la maggior parte delle famiglie. La scarsa occupazione provoca incertezza, dubbi, difficoltà e talvolta suscita problematiche ancora più angosciose. Non siamo qui per distribuire voti in pagella a imprese, governo, enti pubblici. Certo è che questa terra, e qui mi riferisco più in generale alla situazione della nostra regione, vede aggiungersi alle vecchie le nuove povertà e ai vecchi problemi quelli nuovi. E questi ultimi in special modo si collegano all'esigenza di un tenore di vita superiore a quello dei padri e dei nonni ed all'impossibilità pratica di concretizzarlo. Il contrasto tra volere e potere crea quella tipologia di problemi connaturati alla società contemporanea e al mondo giovanile, a cui non riescono a porre rimedio né le pubbliche istituzioni, compresa la scuola, né le tipologie educative delle varie agenzie formative. Ne conseguono caduta dei valori, dispersione del sentimento della famiglia, mortalità scolastica, scarsa fiducia nei valori della cultura, del sentimento serio e profondo, apatia, adattamento alle motivazioni ed alle distrazioni più superficiali proposte dalla società e dalla tecnologia avanzata. La Chiesa si oppone alle derive sociali. Ricordo i numerosi interventi del



Allievi e docenti della scuola di Daffinà-Daffinacello col presule

Santo Padre, della Conferenza episcopale italiana e delle associazioni culturali e umanitarie cattoliche, sostenendo i valori morali, intervenendo in favore dei poveri, adoperandosi per il recupero dei drogati e dei devianti. Lo fa sul piano mondiale e lo fa anche sul piano regionale giacché in Calabria non mancano e non sono mancati momenti di grande coraggio della Chiesa in difesa della legalità e per dare attuazione ai programmi di recupero e di rilancio delle attività, per conseguire l'obiettivo di una società più giusta e non più prigioniera delle mafie, della violenza e della prevaricazione. E vorrei ricordare i suoi nuovi martiri che in tante parti del mondo, dalla Sicilia alla Campania, al Brasile e all'Africa hanno irrorato con il loro sangue il suolo di tanti luoghi. È la Chiesa che vive nel mondo, che combatte e non trema, che sfoggia il suo spirito di sacrificio senza esibirlo come un trofeo ma porta dappertutto la parola di Dio e con essa anche la concretezza di un nuovo ospedale per bambini, di un pezzo di pane dove non crescono le spighe del grano, di una scuola

dove l'analfabetismo è la regola. È la Chiesa che si fa amare perché vive con i sofferenti la loro sofferenza mentre si sforza di eliminarla.

E anche qui, in questo piccolo nostro angolo di mondo, arriva con questa santa visita pastorale, per raccontarci al di là degli sguardi torvi che serpeggiano sul volto del male, che la parola di Gesù è sempre viva e ci parla e si manifesta e ci porta la speranza. Ci aiuta a credere in noi stessi, a recuperare quel profondo di noi stessi che è la gioia di avere una coscienza libera che ritroviamo dopo avere creduto di averla perduta, che ci aiuta a superare lo smarrimento di fronte alle sregolatezze ed alle ingiustizie del mondo in cui viviamo e sa come indicarcene un altro nel quale vorremmo vivere. Illumini Sua Eccellenza, con il suo alto magistero, con la parola del Vangelo, questo nostro impervio percorso...

Corrado L'Andolina

**Presidente del Centro studi umanistici e scientifici Aramoni (Zambrone)*



L'insegnante Anna Collia consegna il libro al prelado



Accoglienza degli allievi e insegnanti della scuola di Zambrone



Allievi della scuola di Zambrone con monsignor Luigi Renzo



L'incontro del vescovo col consiglio comunale



Daffinà, i fedeli in assemblea col vescovo



Daffinacello, don Nicola Berardi con monsignor Luigi Renzo



San Giovanni, fedeli in attesa del presule



San Giovanni, i fedeli accolgono il vescovo

LA RIMPATRIATA DEI COMPAGNI DI CLASSE...

Incontrarsi dopo 34 anni. Un'esperienza che accende la sfera dei ricordi, smuove quella emotiva e dà voce ai sentimenti. È quanto accaduto ai compagni di classe delle elementari del capoluogo tirrenico, ciclo scolastico 1974-1979, lo scorso due febbraio. Teatro dell'evento la "Pizzeria Aramonese", ubicata nel centro di Zambrone. L'incontro era nelle intenzioni dei partecipanti da molto tempo. Le contingenze della quotidianità avevano però impedito che si realizzasse e ciò fino alla passata festività patronale (4 novembre). In quella circostanza alcuni di loro si erano rivisti casualmente. E così, hanno deciso di organizzare una cena per avere l'opportunità di stare insieme. Otto i partecipanti: Anna Collia, Carlo Cognito, Anna Grillo, Corrado L'Andolina, Maria Rosaria Mamone, Giuseppina Mastrilli, Carlo Russo, Francesco Varone. Tutti hanno ricordato tre persone scomparse, legate al periodo scolastico degli anni Settanta: Cassandra Tranfo, la loro indimenticata insegnante, Caterina Russo, collaboratrice scolastica e rassicurante riferimento di ogni scolaro e Olga Adamo, prima insegnante del posto nel secolo passato. Un pensiero anche per tutti i compagni assenti e cioè per quelli che nel passato hanno intrapreso la strada dell'emigrazione per ragioni di lavoro. Molti gli episodi specifici ricordati. Anna Collia ha ricordato un piccolo e classico caso di monelleria studentesca, un compito ispirato da Sonia Ocello, la più brava della classe «il giudizio della maestra fu perentorio: non è farina del tuo sacco!». Giuseppina Mastrilli, invece, ha confidato un particolare non conosciuto dagli altri compagni «spesso, la mattina -ha affermato- mi recavo da un'altra compagna di classe, Mariolina Purita, con la quale dividevo la colazione e poi, insieme ci recavamo a scuola. Ricordo ancora la fragranza dei biscotti così buoni da averne nostalgia». E poi, a



L'incontro tra i compagni di classe 1974-1979, scuola elementare di Zambrone

seguire, Anna Grillo, un fiume in piena... Da sempre la più spiritosa del gruppo che tra detti popolari e puntuali ricordi ha dato alla serata un tocco speciale di allegria: «Ricordo la gita scolastica a Serra San Bruno e Mongiana. Per i tempi un fatto inusuale. La mia emozione, l'avventura di un viaggio che mi sembrò lontanissimo, il momento di convivialità condiviso con i compagni. Esperienza deliziosa e indimenticabile allo stesso tempo». È stata poi la volta di Maria Rosaria Mamone «ricordo tutti i miei compagni con tanta gioia. Mi ritornano in mente le escursioni culturali. In primavera la maestra ci conduceva per le campagne vicine al centro abitato per spiegarci il ciclo delle stagioni, l'attività di produzione agricola, l'azione dei contadini. Era il suo modo per farci comprendere il valore del rispetto per la natura e il senso di laboriosità». Personale il ricordo di Carlo Cognito «nella mia infanzia, fra le cose che mi piacevano di più, c'era il calcio. Il mio ruolo era quello di attaccante; ma mi allietava soprattutto l'idea di condividere momenti di gioco insieme agli altri compagni». Carlo Russo, poi, ha ricordato «ero seduto vicino alla porta. Il mio ruolo, in classe, era quello di aprire la porta ogni qual volta qualcuno bussasse. Mi piaceva recarmi in classe tutti i giorni e stare insieme ai miei compagni». Francesco Varone ha poi sottolineato «ricordo i pianti di una mia com-

-pagna di fronte alla difficoltà di comprendere le vocali. Ma ancora di più, la pazienza della maestra nello spiegarle il loro corretto utilizzo e l'incoraggiamento dei compagni. Non c'era competizione fra di noi, ma condivisione nel processo di crescita». Infine il ricordo di Corrado L'Andolina, di natura "politica", condito da autoironia: «In quarta elementare vennero indette le elezioni per il capoclasse. Secondo prassi e collaudati meccanismi elettorali, le compagne che erano in maggioranza, avrebbero dovuto votare per la candidata. La maestra ci invitò a fare la presentazione delle candidature. Parlai a lungo nella segreta speranza di averne convinto almeno due. Ne convinsi una, Maria Rosaria Mamone, la quale trascinò nel voto a me favorevole anche la sua compagna di banco, Maddalena Carrozzo. Divenni così capoclasse per un solo voto. È stata l'unica competizione elettorale vinta nella mia vita». Il proposito di tutti i compagni istituzionalizzare l'incontro una volta all'anno. Per il futuro prevista almeno un'iniziativa pubblica ad opera del gruppo, rivolta con ogni probabilità agli alunni della scuola primaria del capoluogo. Al termine della serata alle quattro donne presenti è stato fatto omaggio di una piantina: un geranio rosa, che nel linguaggio dei fiori è simbolo di amicizia e socievolezza. Dedicata, inoltre, a ciascuna di loro, una poesia. Ingredienti di una serata rievocativa e ricca di un'umanità senza tempo.

FINT FLOYD E PROGETTO MUSICALE ROCK CON... IL LATINO

Fra i protagonisti anche
Carlo L'Andolina di Zambrone

I Fint Floyd sono una tribute band dei Pink Floyd, storica formazione inglese di grande successo negli anni Settanta che ha rivoluzionato il modo d'interpretare il rock. I Fint Floyd suonano da oltre quattro anni, specie nel Lazio (dove risiedono i suoi musicisti) ed in generale nel centro Italia, nel Nord e in Calabria. In particolare, la formazione due anni fa ha partecipato alla kermesse rock "Kabira contest", terza edizione, a Pizzo marina, classificandosi al terzo posto. Fra i suoi componenti, Carlo L'Andolina (chitarra ritmica e voce). Il vocalist e musicista è originario di Zambrone dove ritorna periodicamente per fare visita ai parenti ed ai suoi amici e coltiva la passione per la musica sin dalla tenera età. Gli altri componenti sono: Monica Gemmiti (vocalist), Simona Iafrate (tastiere), Antonello Lombardo (basso elettrico e voce principale), Paolo Rosa (chitarra solista) e Stefano Stirpe (batteria e percussioni). La band è nata per caso dopo una serata organizzata da alcuni suoi componenti in omaggio alle canzoni di Lucio Battisti. Ogni membro porta con sé esperienze e gusti musicali differenti. Ma le differenze si fondono con equilibrio melodico e vivacità sonora nel rock innovativo dei Pink Floyd. Il repertorio della cover spazia dai primi dischi dei Pink Floyd sino ad arrivare a Divison Bell, ultimo loro disco. Nello spettacolo è compresa anche la costruzione del muro ed il suo abbattimento. Un momento di grande effetto scenico e ricco di significati. Lo scorso anno, dopo aver suonato ad Arpino (Fr), in occasione del *Certamen Ciceronianum* (la più importante gara nazionale di traduzione latina), unica band invitata all'evento, l'editore di Ferrara Artecarta (Nicola Di Cristofaro) ha ingaggiato il gruppo prospettandogli un progetto unico al mondo. In occasione del 40° anno dalla produzione di "The dark side of the moon" (aprile 2013), l'editore si è fatto carico della traduzione in latino del disco cercando di mantenere le musiche originali. Un progetto tanto ambizioso quanto complicato, poiché



La copertina dell'originale produzione discografica dei Fint Floyd

la metrica latina è molto diversa dall'inglese e dall'italiano cantato. Dopo mesi di studi e di prove ed un concerto alla fiera internazionale dell'editoria a l'Aquila (6 ottobre) dove è stato presentato solo Money (ossia Pecunia) si è riusciti a tradurre i pezzi e a metterli in musica. Tra poco sarà in commercio il cd anche sul web. Per la traduzione in latino il merito va alla professoressa Valeria Casadio della facoltà di Lettere, università di Firenze. Tutti gli arrangiamenti sono stati curati dai Fint Floyd. Il progetto ha avuto l'assenso definitivo da parte dello staff dei Pink Floyd e da George Roger Waters in persona. Non solo per quel che riguarda i diritti d'autore, ma soprattutto per la valenza del progetto stesso. Il cd, una volta realizzato, verrà diffuso sulle radio e sui network in rete e potrà essere acquistato tramite l'editore o tramite i Fint Floyd. Il costo sarà di dieci euro. Al progetto ha già manifestato interesse ed attenzione anche Radio Vaticana. La band è stata recentemente invitata a suonare, per il secondo anno consecutivo, al *Certamen Ciceronianum* del 23 marzo 2013 che si terrà sul lago d'Iseo (Bg). Per il gruppo, grande motivo di orgoglio e soddisfazione.

TANTI AUGURI

Per le nozze d'oro a

**Caterina Muggeri e
Michele Gentile**

Le più sincere congratulazioni della redazione per una tappa (10 febbraio 2013) così importante e ricca di nobili significati.

Poesia

LA FOGLIA

La foglia è figlia della natura/
è verde quando è giovane,/ ha il
colore della speranza,/ riceve il
sole e lo trattiene/ perché fa
ombra alle signore/ che sedute
nella villa,/ sperano in un mondo
migliore./ Quelle signore parlano
e si/ raccontano le loro speranze/
poi arriva l'autunno/ e la foglia
viene/ cullata dall'aria./ Arriva il
freddo di dicembre e il/ gelo, la
foglia cade sulla terra/ così, come
le speranze delle signore/ per un
futuro migliore crollano/ e spesso
ciò che si spera/ rimane
un'utopia:/ questo è triste//.

Romana Grillo

fede e formazione

L'ATTIVITÀ DI EVANGELIZZAZIONE DEI BAMBINI DI SAN GIOVANNI

Il 9 ottobre ha avuto inizio l'attività catechistica organizzata dalla parrocchia "Santa Marina Vergine" della frazione San Giovanni. Dopo l'interruzione natalizia, l'attività è ripresa puntualmente in vista delle prime comunioni che si svolgeranno in primavera. Sia l'inizio dell'attività catechistica, che la sua ripresa, sono state caratterizzate dal vociio dei bambini animati dalla gioia e dall'affabilità delle catechiste. Appuntamenti nei quali le emozioni si sono miscolate con la tenerezza di momenti ricchi di semplicità e vis comunicativa. A causa dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'edificio scolastico, il catechismo (in precedenza ospitato da tale struttura) si svolge nei locali della chiesa e del salone parrocchiale. Una scelta obbligata in mancanza di altri siti disponibili. Generoso, come sempre, l'ausilio dato dalle sette catechiste: Claudia De Marcus, Marianna Gentile, Maria Antonella Giannini, Romana Giannini, Domenica Lo Tartaro, Giovanna Muggeri e Francesca Tripodi. Donne che mettono fede, esperienza e cultura al servizio del prossimo. E, infine, i bimbi, con il loro desiderio di socialità, apprendere, conoscere e sciogliere i primi dubbi che affiorano su una materia, la fede, così complessa e misteriosa anche ai loro occhi vivaci e innocenti. La forza della Chiesa è nella sua stessa struttura che comprende il sommo pontefice, i vescovi, i parroci e i fedeli; una vasta comunità unita dal medesimo credo. Nel discorso a braccio rivolto il 24 settembre ai seminaristi di Friburgo, Benedetto XVI conferma ciò e sostiene, tra l'altro: «Quando diciamo: "Noi siamo Chiesa"... il "noi" è più ampio del gruppo che lo sta dicendo. Il "noi" è l'intera comunità dei fedeli, di oggi e di tutti i luoghi e tutti i tempi... Noi siamo Chiesa: siamo! Siamo proprio nell'aprirci e nell'andare al di là di noi stessi e nell'esserlo insieme con gli altri!». Un monito che delinea, con nitidezza, i contorni di una plurisecolare identità religiosa e culturale.



Il gruppo delle catechiste della parrocchia "Santa Marina Vergine" 2012-2013



Le catechiste con i bambini in maschera nel giorno di carnevale

SOBRIETÀ E STILE PER IL CARNEVALE DEI BAMBINI

Il gruppo delle catechiste della parrocchia "Santa Marina Vergine" della frazione San Giovanni ha allestito un evento carnevalesco interamente dedicato ai bambini. L'iniziativa si è svolta sul sagrato della chiesa e nel salone parrocchiale durante il pomeriggio dello scorso 12 febbraio. L'evento è stato ideato dalle catechiste per creare un momento di spensierata socializzazione e per arricchire un'attualità destinata, nel tempo, a integrare il bagaglio dei dolci ricordi dell'infanzia. L'ispirazione di fondo dell'iniziativa, da parte delle catechiste, è stata la pervicace volontà di fare trascorrere, ai bimbi del posto, una giornata all'insegna della vivacità, del divertimento e dell'incontro, con gli altri compagni ed i genitori. La giornata è stata animata dall'associazione culturale e ricreativa "C'era una volta...". Presenti gli attori: Nando Muraca, Rosa Muraca ed Emanuela Spartà che hanno diletto i pargoli con balli e uno spettacolo teatrale dedicato alla magia. Un carnevale che ha regalato momenti di indimenticabile e pura dolcezza. Il sorriso impresso sul volto dei bambini presenti, il sigillo a una kermesse semplice e briosa. Al termine, offerti agli astanti i dolci tipici della tradizione del carnevale.

TRE ANNI SENZA ALDO, UNA PIAGA APERTA DENTRO UN'INTERA COMUNITÀ

In una fredda giornata di tre anni fa (8 febbraio), Aldo Ferraro, a soli trentadue anni, a causa di un incidente sul lavoro perdeva la vita. Una tragedia immane, per la famiglia, i suoi amici e per la comunità. In questo breve arco temporale ci sono state tante iniziative legate alla sua memoria. L'associazione "Amici di Aldo" è risultata particolarmente attiva, grazie al generoso contributo di Mario Ambrosi, suo presidente. Il tempo impone un ritorno a una quotidianità apparentemente ordinaria; ma non lenisce il dolore. L'espressione composta ma affranta è impressa sul volto della madre, Lisa Russo. Un misto di opprimente rassegnazione e senso di impotenza è l'atteggiamento che Peppino, il padre di Aldo, riserva alla vita. Gli occhi offuscati dalla struggente nostalgia sono quelli di Francesco, suo fratello. Il silenzio, come impossibilità di comunicare il proprio infinito strazio, scandisce buona parte della giornata dell'altro fratello, Carlo. Una dolcezza che in ogni secondo della quotidianità sembra dire «ti amo Aldo», è l'espressione della moglie Gabriella. E poi, il volto di Lorenzo, il figlioletto di poco più di tre anni, sul quale si riflette così tanto il candore del volto di papà. Intorno, una comunità attonita che non dimentica e ricorda nell'intangibilità della sua sfera dei ricordi o nell'intimità delle mura domestiche la figura di un amico. Aldo Ferraro, infatti, è stato amato e apprezzato in vita per la sua cordialità, laboriosità, correttezza comportamentale e spiccato senso dell'amicizia. Dopo tre anni, la sensazione è che su un giovane deceduto così prematuramente ci sia ancora tanto da dire e da scrivere. Perché la vita di un uomo nasconde tesori che affiorano lentamente, quasi giorno dopo giorno. Questi tesori sono rappresentati da piccoli gesti di umana solidarietà e di concreto aiuto verso chi soffre. In questo, Aldo, sapeva essere davvero unico. La sua capacità di dialogo, l'autoironia, il sorriso perennemente riservato a tutti costituivano il suo stesso modo di essere. Aldo Ferraro è uno dei sedici caduti sul lavoro della comunità zambronese accertati. In ordine temporale l'ultimo. Gli altri, sono stati: Taddeo Giannini (1932), Vincenzo Giannini (1937),



Aldo Ferraro, caduto sul lavoro

Rosina Crai (1941), Francescoantonio Iannello (1943), Antonio Varrà (1950), Anna Maria Morello (1951), Antonino Carrozzo (1963), Natale Vincenzo Conca (1979), Francesco Salvatore Ferraro (1980), Saverio Cortese (1981), Fortunato Grillo (1984), Nicola Piccolo fu Domenico (1994), Nicola Piccolo di Guerino (1985), Antonio Pugliese (1998), Francesco Grillo (2001). Loro malgrado, emblema di una terra generosa ma sfortunata. In una "morte bianca" ci sono responsabilità giuridiche il cui accertamento compete alla magistratura. Poi, però, ci sono anche responsabilità politiche. Le responsabilità di chi spesso pensa alla sicurezza dei cantieri in termini puramente burocratici. Dietro ogni forza-lavoro c'è un uomo o una donna. E, quindi, un universo di emozioni, sentimenti, affetti. Una legislazione appropriata e un'azione di tutela coerente della sicurezza sui luoghi di lavoro non potrà mai prescindere da ciò. Alla generazione che vive la contemporaneità manca quel desiderio laicamente sacro di cambiare il mondo. Spesso si accetta la realtà circostante in maniera passiva; quasi rassegnati a un destino infausto che ha condannato la Calabria all'arretratezza e al sottosviluppo. Eppure, per trasformare in meglio l'universo sociale, ambientale e umano circostante, basterebbe poco. Sarebbe sufficiente credere negli affetti, rispettare l'amicizia, adoperarsi per un'affermazione dell'etica dei doveri, porsi verso il lavoro con un atteggiamento di serietà. In sintesi, il testamento morale di tutti i caduti sul lavoro di Zambrone.

Corrado L'Andolina

L'angolo della cultura

Contaminazioni Ioniche

Con il rinvenimento dei manufatti dell'età Micenea, presso la località "Capo Cozzo", la storia del territorio Zambronese si arricchisce di nuovi elementi. Esistono poche testimonianze delle civiltà locali. L'analisi delle recenti scoperte archeologiche consente tuttavia di affermare che le popolazioni indigene avevano un elevato grado di organizzazione e civiltà. L'organizzazione politica degli Enotri fu prevalentemente di tipo monarchico e soprattutto federativo: più villaggi correlati da interessi economici familiari e territoriali costituiscono e fondarono le "città" nelle quali risiedevano le istituzioni politiche e religiose. Curiosa la "invenzione" dei *sysitia* (pasti comuni) che, inventati e organizzati nelle terre calabresi, troveranno la loro massima espressione a Sparta in quella che sarà la civiltà più guerriera che la storia antica abbia mai conosciuto. Costituivano l'occasione per rafforzare i sentimenti di appartenenza al gruppo, un mezzo di conoscenza reciproca e una competizione a vantaggio dello stato. Nel suo ultimo lavoro di ricerca archeologica nel territorio Zambronese il professore Marco Pacciarelli parla di un probabile porto nella parte marina, funzionale ad una vastissima area, con la plausibile presenza di una città-stato nella parte interna del territorio. La presenza di una città avrebbe dovuto e potuto intrattenere rapporti con la civiltà Ellenica pre-micenea, con uno sviluppo commerciale tale da coinvolgere le coste e di conseguenza le popolazioni del comprensorio zambronese. Nel sito archeologico locale sono state ritrovate monete del periodo Bizantino, ceramiche e manufatti del periodo Miceneo. Ulteriori scavi per arrivare alle stratificazioni del periodo minoico potrebbero confermare e dilatare il grado di civiltà raggiunto dalle popolazioni locali.

Carlo Grillo

esteri - diritti umani

**PUSSY RIOT, UNA PREGHIERA
PUNK PER LA LIBERTÀ**

In occasione dell'arresto di tre delle componenti del collettivo punk rock femminista *Pussy Riot* Maria Alyokhina (23 anni), Nadezhda Tolokonnikova (22 anni) e Ekaterina Samutsevitch (29 anni) è riemerso in Europa il tema della libertà di espressione in Russia. L'accusa è di "teppismo e istigazione all'odio religioso", il reato quello di aver cercato di cantare nel febbraio 2012 una "preghiera punk" a Theotókos (Madre di Dio) contro il premier russo Vladimir Putin e il Patriarca russo Cirillo I, accusato di connivenza con il despota, nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca. Il loro arresto ha suscitato grande scalpore tanto in patria quanto oltre i confini russi. Ad ottobre è giunta la sentenza di due anni di reclusione per Alyokhina e Tolokonnikova nei campi di lavoro di Partsa e Berezniki, mentre Samutsevitch è stata rilasciata, su cauzione, per la pressione della Corte europea dei diritti umani per abusi. La reazione in patria è stata contrastante. Nonostante molti esponenti del clero ortodosso russo si siano dimostrati concilianti, offrendo alle artiste il perdono, tanto Cirillo I quanto esponenti della cultura russa si sono schierati contro le componenti del collettivo. La questione risulta essere più complessa se si considera quanto i movimenti di protesta risultino osteggiati in Russia non tanto dalle forze politiche, quanto dalla stessa opinione pubblica conservatrice. Tolokonnikova e Samutsevich sono oppositrici non solo come membri di un collettivo di musica punk, di per sé un genere musicale destrutturante, oppositivo e femminista, ma anche in quanto parte del più esteso gruppo della "Voina", il movimento di protesta e arte di strada, di rifiuto dei modelli di vita condivisi, di modi di vivere alternativi. Doppia mente "outsider", questi oppositori del modello condiviso non suscitano le simpatie della maggioranza conservatrice e sono più facilmente sacrificabili. Sono anche, però, una necessità inappellabile, perché ci ricordano come ancora oggi, nel 2013, ci sia bisogno di "stranieri in patria" che decostruiscano le nostre certezze e ci ricordino che anche senza le catene a volte rischiamo di diventare schiavi.

Eleonora Lorenzo



Le tre Pussy Riot durante il processo



Locandina ideata per il Carnival party

Il carnevale di Zambrone

Per il terzo anno consecutivo, la Pro loco ha organizzato la festa di carnevale. L'evento si è svolto domenica 10 febbraio nei locali della palestra scolastica. L'iniziativa si è divisa in due momenti. Durante il pomeriggio, si sono dati appuntamento i bambini, con le maschere e i loro fantasiosi costumi. Durante la serata, invece, spazio al "Carnival party", appuntamento dedicato al ballo in maschera per gli adulti. In entrambi i casi, la musica ha accompagnato il susseguirsi degli appuntamenti. In particolare, l'animazione è stata curata dalle mamme del luogo e la presenza dei gonfiabili ha contribuito a rallegrare ed a riscaldare una freddissima giornata invernale. Un pretesto, insomma, per allietare una festività antica ma sempre apprezzata dai piccoli e non solo.

CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente
d'informazione, politica e cultura

Editore
Centro studi umanistici e scientifici
Aramoni

Registrazione presso il Tribunale di
Vibo Valentia
al numero 2 del
18 luglio 2005

Direttore responsabile
Corrado Antonio L'Andolina
Progetto grafico di
Stefano Simoncini
Studio fotografico
Franco Alleva

Hanno collaborato in redazione
Paolo Caia, Carlo Grillo,
Romana Grillo, Eleonora Lorenzo,
Stefano Simoncini

Redazione
Viale A. Gramsci n. 7
89867 San Giovanni di Zambrone (VV)
Tel. e fax 0963-392483 aramoni@libero.it

Responsabile trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003)
Raffaele Lopreaiati

Stampa
Thoth Sas di Mario Vallone & C.
tel. 0963-68247
via Stazione, 5
San Nicolò di Ricadi (VV)

Chiuso in redazione
Il 13 febbraio 2013

**CRONACHE
ARAMONESI****TARIFE DI ABBONAMENTO**

Il giornale verrà pubblicato con
cadenza periodica. Le tariffe di
abbonamento sono le seguenti:

-Abbonamento ordinario
€ 15,00

-Abbonamento socio sostenitore
€ 100,00

Il versamento potrà essere effettuato
direttamente alla redazione o sul
conto corrente postale
Naz IT Cech 78 Cin B
Abi 07601 Cab 04400
N° conto 86358801
Iban
IT78 B076 0104 4000 0008 6358
801

Intestato a
Associazione Centro studi
umanistici e scientifici Aramoni,
viale A. Gramsci, 3
89867 San Giovanni di Zambrone
(VV)